VareseNews

«Quei ragazzi disposti a “vendersi” perché senza guida»

Pubblicato: Venerdì 30 Luglio 2010

✘ Quando legge di **allenatori pedofili** gli va il sangue alla testa. Lui, che con i ragazzi ci passa ventiquattro ore al giorno sette giorni su sette, non ammette “mele marce” tra chi dovrebbe avere un ruolo di educatore. **Marco Caccianiga** (nella foto), mister da sei anni delle giovanili del Varese Calcio, non trova una sola giustificazione valida per un uomo anziano che adesci bambini (il più piccolo aveva 9 anni) con il miraggio di un provino a Milanello: «Che nessuno si azzardi a parlare di malattia – dice Marco, in vacanza con i suoi tre figli in Liguria – Voglio solo che venga punito in maniera esemplare per quello che ha fatto». Una reazione comune a molti. **Ma la domanda per l'allenatore Caccianiga è un'altra: perché ragazzini di 13 anni accettano di appartarsi con l'allenatore o l'arbitro e non corrono dai genitori a raccontare?** Perché per un provino per giocare nel Milan (o nell'Inter o nella Juventus...) si è disposti a “vendersi”, nel senso più letterale del termine?

«E' una riflessione che dobbiamo fare tutti – commenta Caccianiga –, noi come mister e come genitori. Partiamo dalla mia esperienza: se un genitore viene da me e cerca di convincermi a far giocare il figlio in qualunque modo, promettendomi, ad esempio, sponsorizzazioni ed io accetto, il ragazzino avrà imparato che il mondo funziona così. Il papà “compra” e lui viene premiato. Penserà che sia lecito, che anche lui possa comportarsi così: se l'allenatore promette qualcosa in cambio di altro, che male c'è? E questo è il primo aspetto. Il secondo è ancora più inquietante. **Questi squallidi personaggi sanno dove andare a pescare.** Stando a contatto con i ragazzi sanno quali sono i più trascurati, quelli che trascorrono i pomeriggi davanti alla tv, che non sanno parlare, che non sono abituati “a pensare” e li colpiscono».

«Un bambino trascurato è diverso da quello che ha una famiglia presente – dice ancora Marco – e un allenatore preparato sa cogliere il disagio. Certo, se poi è un farabutto gira a proprio vantaggio questa “assenza” e agisce indisturbato».

Non c'è dubbio: i tempi sono cambiati. Lo sport è diventato una “cosa seria”, anche troppo. Tutti i ragazzini in età scolare giocano a qualcosa (a Varese calcio e basket vanno per la maggiore) e lo fanno ad alti livelli, a volte con aspettative eccessive, prima di tutto da parte dei genitori.

«Io insisto molto – conclude Caccianiga – sul fatto che **gli allenatori debbano essere preparati.** Basta con il salumaio che chiude il negozio e va ad allenare. **Anche il Coni ora punta molto su questo aspetto.** Io ho fatto l'ISEF e ho imparato a valutare anche gli aspetti psicologici e pedagogici dei bambini in età scolare. I genitori nella scelta delle società dovrebbero tener conto anche della preparazione degli allenatori, chiedere ed informarsi. Non è solo un problema di capacità tecniche. Ed episodi come quelli denunciati ieri dovrebbero far capire il perché».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it